



Unione dei Comuni Bassa Reggiana

Codice fiscale 90013600359

www.bassareggiana.it

Nr. 5 Reg. deliberazioni

ORIGINALE

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA DELL'UNIONE BASSA REGGIANA

Oggetto: EDUCATIVA FAMILIARE. LINEE GUIDA PER LO SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO, OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE, MODALITA' DI GESTIONE E RACCORDO CON I COMUNI - AFFIDAMENTO GESTIONE A PROGETTINFANZIA

L'anno **duemiladieci**, questo giorno **diciassette** del mese di **febbraio** alle ore 09.30 in GUASTALLA nella Sede dell'Unione, si è riunita la Giunta dell'Unione, con l'intervento dei Signori:

Presenti:	Assenti:
GAZZA MASSIMO Vice Presidente	DAOLI RAUL Assessore
VEZZANI GIUSEPPE Assessore	
MAESTRI MASSIMILIANO Assessore	
BENAGLIA GIORGIO Assessore	
DONELLI STEFANO Assessore	
MANGHI GIAMMARIA Assessore	
BERNARDELLI BARBARA Assessore	
Totale Presenti: 7	Totale Assenti: 1

La seduta è presieduta dal Vice Presidente Massimo Gazza.

Assiste alla seduta il Direttore Generale Dott.ssa Elena Gamberini.

Il Vice Presidente, constatata la legalità dell' adunanza, dichiara aperta la seduta e invita la Giunta a deliberare sugli argomenti di cui in oggetto.

EDUCATIVA FAMILIARE. LINEE GUIDA PER LO SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO, OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE, MODALITA' DI GESTIONE E RACCORDO CON I COMUNI - AFFIDAMENTO GESTIONE A PROGETTINFANZIA

SEDUTA DEL 17/02/2010

LA GIUNTA DELL'UNIONE BASSA REGGIANA

VISTA la deliberazione consiliare n° 1 del 14/01/2010 avente per oggetto "Approvazione bilancio di previsione 2010 relazione previsionale e programmatica e bilancio pluriennale 2010-2012" e la deliberazione di Giunta dell'Unione n° 1 del 20/01/2010 avente per oggetto "Approvazione piano esecutivo di gestione 2010 e nomina responsabili di PEG" per l'esercizio 2010;

VISTO il D.Lgs. 30/03/2001 N.165 ed il D.Lgs. 18/08/2000 N.267 che definiscono compiutamente le responsabilità ed i compiti del Segretario Generale, dei Dirigenti e dei responsabili di servizi;

VISTO il vigente Statuto dell'Unione, ed il vigente Regolamento di Contabilità approvato dal Consiglio dell'Unione con deliberazione n. 20 del 20/04/2009;

DATO ATTO CHE la Delibera n. 17 del 18.03.2009 del Consiglio dell'Unione Bassa Reggiana recepisce le funzioni, competenze e attività conferite all'Unione dei Comuni dal Comune capo-distretto Guastalla all'Unione "Bassa Reggiana" e contenute nello schema di Convenzione per il Conferimento all'Unione dei comuni delle funzioni relative al Nuovo Ufficio di Piano con decorrenza 01 aprile 2009;

DATO ATTO CHE nella sopra citata convenzione all'art.2 Funzioni del NUP, sono attribuite allo stesso le funzioni di supporto al Comitato di Distretto, attraverso responsabilità tecnico-amministrative e di sostegno gestionale connesse alla programmazione di Zona, al suo monitoraggio e alla verifica della sua attuazione; al presidio dell'integrazione tra i servizi dei Comuni in Unione e quelli dell'Azienda USL, alla regolazione e gestione della committenza, al supporto agli organismi della partecipazione, al perseguimento dell'integrazione tra politiche sociali e sanitarie e politiche per la casa, servizi educativi, della formazione e del lavoro, al raccordo con gli organismi di supporto e coordinamento della Provincia e dell'Azienda Unità sanitaria locale;

DATO ATTO CHE che nella Delibera n. 16 del 18.03.2009 del Consiglio dell'Unione Bassa Reggiana i Comuni di Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Reggiolo e Poviglio hanno approvato la Convenzione per il conferimento all'Unione dei Comuni della Bassa Reggiana delle funzioni relative al SERVIZIO SOCIALE INTEGRATO ZONALE con decorrenza 01 aprile 2009, quale organismo di gestione delle funzioni affidate all'Unione:

- Servizio sociale genitorialità, infanzia, età evolutiva e giovani maggiorenni;
- Centro Famiglie;
- Disabilità adulta e Inclusione sociale;
- Servizio Assistenza Anziani;
- Sportelli Sociali;

RICHIAMATI l'Accordo di Programma per l'approvazione del Piano Distrettuale per la salute e il benessere sociale 2009/2011 e l'approvazione del Programma Attuativo per l'anno 2009 sottoscritto dall'Assessore alla Solidarietà della Provincia di Reggio Emilia, dal Direttore di Distretto AUSL e dal Presidente dell'Unione Bassa Reggiana il 20.04.2009; l'Accordo di Programma tra l'Azienda Unità Sanitaria Locale dei Reggioni Emilia e l'Unione dei Comuni "Bassa Reggiana" relativo alla programmazione e gestione delle funzioni sociali, socio-sanitarie e socio-educative attraverso il Servizio Sociale Integrato Zonale nelle aree Famiglia, Infanzia, Adolescenza, Disabili, Adulti e Anziani, per il periodo 01/04/2009-31/12/2011, approvato dalla Giunta dell'Unione Bassa Reggiana con Deliberazione n. 8 del 30.03.2009 e con delibera del Direttore Generale dell'Ausl di Reggio Emilia n. 62 del 01/04/2009;

CONSIDERATO CHE il Piano Sociale e Sanitario 2008-2010 disegna le azioni integrate a sostegno della genitorialità, dell'educazione dei bambini, degli adolescenti e dei giovani adulti, della loro tutela oltre la maggior età affermando che a causa dell'aumento dell'instabilità coniugale, il calo delle nascite le trasformazioni dei modi di formazione delle famiglie, l'aumento della presenza straniera, la diffusione della microcriminalità e con essa del senso di insicurezza dei cittadini, l'emergere della violenza domestica - nelle sue varie forme: fisica, psicologica, economica, sessuale, anche alla presenza dei figli -, sono tutti fenomeni che si traducono inevitabilmente in mutevoli percezioni del bisogno e quindi in domande al sistema pubblico. Il sistema integrato dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza dovrebbe favorire il radicamento di una nuova rappresentazione sociale del concetto di tutela, che integri la consolidata valenza giuridica di difesa e salvaguardia con una connotazione più estesa dinamica di benessere sociale. La funzione di tutela oltre che in termini di protezione viene anche assicurata dalla famiglia, dalla scuola, dai servizi tramite un insieme di azioni che garantiscono lo sviluppo e la crescita armonica del bambino e l'incremento di una cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il concetto di tutela possiede anche una valenza di tutoring, di accompagnamento e sostegno sempre caratterizzato da un atteggiamento di ascolto da parte di familiari, insegnanti, operatori ed amministratori. Il soggetto bambino adolescente è titolare e portatore di diritti di personalità e di cittadinanza che devono non solo essergli riconosciuti, ma che necessitano di contesti favorevoli per essere compiutamente attuati.

PRESO ATTO CHE La Legge Regionale 14/2008 " Norme in materia di Politiche per le giovani generazioni in materia di tutela dei minori, prevede che:

- i servizi sociali, anche avvalendosi per quanto di competenza delle AUSL e delle aziende ospedaliere, esercitano le funzioni di tutela dei minori di cui all'articolo 15, comma 5, lettera a) della legge regionale n. 2 del 2003, e di promozione, anche ai sensi della Convenzione ONU di cui alla legge n. 176 del 1991.
- indipendentemente dalla tipologia organizzativa scelta, i servizi sociali prevedono l'assistente sociale come figura professionale specificamente dedicata, con continuità e prevalenza, alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.
- il servizio sociale opera secondo la metodologia del lavoro di équipe, che consente l'integrazione delle professioni sociali, educative e sanitarie: assistente sociale, educatore, psicologo, neuropsichiatra ed altre figure richieste dal caso. Il servizio sociale opera a favore di bambini e adolescenti anche attraverso il sostegno a famiglie, gruppi, reti sociali.

Inoltre sono da garantire:

- a. interventi specifici per l'infanzia, l'adolescenza, il sostegno alla genitorialità e per i neo maggiorenni;

- b. l'esercizio funzioni di gestione, autorizzazione e vigilanza dei servizi socio-educativi a favore di bambini, adolescenti e neo maggiorenni, secondo quanto previsto dalla legge regionale n. 2 del 2003 e dai relativi provvedimenti attuativi;
- c. assicura la necessaria collaborazione con le autorità giudiziarie competenti;
- d. valorizza il protagonismo delle aggregazioni familiari e sociali, quale condizione per l'incremento di una cultura accogliente e solidale.
- e. efficaci e tempestivi interventi, anche notturni e festivi, per l'emergenza.
- f. fatti salvi gli obblighi di segnalazione e di denuncia previsti dalla legislazione statale, i servizi si fanno carico delle situazioni di pregiudizio o rischio psicofisico e sociale dei minori perseguendo in modo privilegiato, ove possibile, l'accordo e la collaborazione della famiglia.

PRESO ATTO CHE nella zona sociale il servizio di "assistenza domiciliare" nasce nel 1999 da un'assegnazione in gara da parte dell'AUSL. Con il passaggio dei servizi dall'AUSL all'Unione, si è data continuità alla gestione dell'assistenza domiciliare. Tuttavia le criticità evidenziate dalla complessità espresse di aumento di situazioni complesse, ha messo in crisi proprio il paradigma dell'approccio "prestazionale" della gestione attuale. Per uscire dall'impasse della delega e da un conseguente approccio prestazionale si ritiene di dover modificare tale approccio a favore di un paradigma psico socio educativo, che mette al centro dell'attenzione gli operatori, le famiglie gli utenti e la comunità locale.

Il modello organizzativo di riferimento presuppone la capacità\necessità di interagire in primis con la famiglia, con le diverse organizzazioni, i diversi professionisti costituendo gruppi di lavoro multi professionali (Assistente Sociale, Psicologo, Educatore, Neuropsichiatra infantile, educatore del centro pomeridiano o della ludoteca, etc..) e pluriappartenenti (Unione-SSIZ, AUSL, Comune, PI, Scuola, etc..) che decidono su quali problemi lavorare, per sostenere le complessità progettuali familiari e individuali. Nella gestione della complessità dei problemi si rende necessario provare a ricomporre le numerose risorse onde evitare il rischio dell'autoreferenzialità. Si ravvisa, a questo punto, la necessità di dare avvio ad un nuovo progetto inserito nel contesto dei cambiamenti organizzativi dei servizi intercorsi in questi anni , che, partendo dall'esperienza e dalle competenze maturate, possa sostenere ed accompagnare i diversi attori del sistema (famiglia, operatori, contesto), interagendo con i diversi soggetti.

PREMESSO INOLTRE CHE Progettinfanzia è associazione a totale partecipazione pubblica e che i soci sono tutti ed esclusivamente gli 8 comuni componenti l'Unione; che sussistono pertanto i presupposti per procedere con affidamento in-house del servizio denominato "Educativa familiare e territoriale a Progettinfanzia;

CONSIDERATO ALTRESI' che sussistono inoltre condizioni di eccezionalità legate ai tempi di attivazione del servizio che rendono improduttivo mettersi sul mercato per la ricerca di potenziali ulteriori fornitori del servizio;

VALUTATO che lo Statuto di Progettinfanzia all'art. 1 Finalità recita "L'Associazione si propone di contribuire allo sviluppo della cultura pedagogica e dei servizi educativi rivolti a bambini e ragazzi presso i comuni soci e presso altri soggetti pubblici e privati che vogliano avvalersi dell'attività dell'Associazione; in particolare e senza vincolo di esclusività, rientrano nelle attività associative anche la definizione e realizzazione di progetti e iniziative di continuità tra l'ambito educativo e gli ambiti sociale, sanitario e culturale finalizzati all'integrazione dei servizi alla persona presenti sul territorio"

VISTI i pareri di regolarità tecnica e contabile espressi ai sensi dell'art. 49 TUEL 267/2000;

CON VOTI unanimi favorevoli espressi dei presenti,

DELIBERA

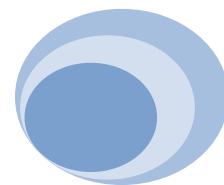
- 1) DI APPROVARE** il Progetto Educativa Familiare e Territoriale allegato;
- 2) DI AFFIDARNE** la gestione a Progettinfanzia per le motivazioni sopra esposte;
- 3) DI DARE MANDATO** al Direttore dell'Unione di formalizzare i conseguenti atti ai sensi della Delibera di Giunta n° 19 del 28.10.2009 "Provvedimento di delega al direttore generale per la sottoscrizione dei contratti. Approvazione";
- 4) DI DARE ATTO** che la spesa per gli l'affidamento di cui in oggetto trova copertura a carico del cap. 383/0 intervento n. 1.10.04.03 del bilancio 2010;
- 5) DI RENDERE** la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 - IV comma - del D.Lgs. n. 267 del 18.8.2000.



Unione dei Comuni Bassa Reggiana

Codice fiscale Unione 90013600359

www.bassareggiana.it



Unione Comuni Bassa Reggiana
Servizio Sociale Integrato Zonale

Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla,
,Luzzara,Novellara,Reggiolo,Poviglio

Servizio di Educativa Familiare e Territoriale Bassa Reggiana

I. Premessa al progetto

Gli attuali cambiamenti sociali, demografici e culturali hanno portato un forte senso di precarietà e insicurezza che sta minacciando prevalentemente la tenuta dei legami familiari e sociali. Queste prassi di vita spesso dense di grande solitudine, scomposte, frammentate e frutto di questa normalità anomala, si riflettono inevitabilmente sulle progettazioni familiari-sociali e in particolare sui soggetti che necessitano invece di stabilità, cure, attenzioni e accompagnamento nei processi di apprendimento psico-affettivo e cognitivo.

La crisi dei modelli familiari, la precarietà del posto di lavoro, l'introduzione di modelli culturali differenti, la riduzione del sentimento identitario, hanno contribuito in modo significativo ad estendere un senso di precarietà diffusa e lo stare in un sistema che richiama fortemente l'individuo come fautore e promotore della propria realizzazione, ha prodotto in questi ultimi anni una deprivazione nelle capacità di investire nei legami sociali come risorse utili per fronteggiare le inevitabili crisi e difficoltà.

Sempre più i Servizi rischiano di diventare in questo contesto, degli interlocutori ai quali si delega la ricomposizione dei problemi, la richiesta di soluzioni spesso immediate e specialistiche.

I dati del primo semestre del 2009 ci hanno indicato una forte criticità nel sostenere la domiciliarità, come si rende evidente dalla sintesi dei dati:

342	407	240	287	11	15	2	11	28	32	39	52
minori in carico al 31.12.08	minori in carico al 30.06.09	nuclei in carico al 31.12.08	nuclei in carico al 30.06.09	minori in comunità al 31.12.08	minori in carico al 30.06.09	md. Figli in comunità al 31.12.08	md. Figli in comunità al 30.06.09	affidi al 31.12.08	affidi al 30.06.09	Domiciliare 31.12.08	Domiciliare 30.06.09

COMUNI												
	minori in carico al 31.12.08	minori in carico al 30.06.09	nuclei in carico al 31.12.08	nuclei in carico al 30.06.09	minori in comunità al 31.12.08	minori in comunità al 30.06.09	md. Figli in comunità al 31.12.08	md. Figli in comunità al 30.06.09	affidi al 31.12.08	affidi al 30.06.09	Domiciliare 31.12.08	Domiciliare 30.06.09
BORETTO	30	33	21	24	2	2	0	0	3	7	2	5
BRESCELLO	25	35	17	23	1	1	0	0	0	0	1	1
POVIGLIO	48	55	37	40	3	3	0	0	7	7	7	8
GUALTIERI	27	32	14	19	0	0	1	2	2	2	0	1
GUASTALLA	58	69	43	51	5	8	0	4	1	1	12	14
LUZZARA	30	37	20	25	0	1	0	1	0	0	7	9
REGGIOLO	49	56	37	44	0	0	1	4	5	5	6	10
NOVELLARA	75	90	51	61	0	0	0	0	10	10	4	4
TOTALI	342	407	240	287	11	15	2	11	28	32	39	52

La necessità di potere lavorare in modo flessibile, dinamico, in gruppo per lavorare in rete, ha messo in evidenza le difficoltà gestorie venutesi a creare con la gestione in appalto. Appalto che storicamente teneva insieme due tipologie di utenti: disabili e minori: con modalità di lavoro che richiedono ovvie differenze di gestione.

Nel 2009 abbiamo "provato" a dare continuità alla gestione dell'assistenza domiciliare come in passato veniva gestita dal AUSL nell'ambito delle "deleghe", poi in con accordo di programma, ma le criticità evidenziate dalla complessità espresse in premessa e dal conseguente aumento di situazioni complesse, ha messo in crisi proprio il paradigma dell'approccio alla tipologia di utenza.

Per uscire dall'impasse della delega e da un conseguente approccio prestazionale - che in passato veniva considerato il paradigma con la "P" maiuscola anche per gli interventi sociali, e ora risulta però obsoleto - la nuova organizzazione del Servizio Sociale Integrato Zonale dell'Unione Bassa Reggina, utilizza un nuovo approccio paradigmatico, espressamente declinato nel Piano Sociale e Sanitario 2008-2010, che mette al centro dell'attenzione gli operatori, le famiglie gli utenti e la comunità locale, nella costruzione dei problemi come percorso metodologico che assume le istanze e i punti di vista degli interlocutori definendoli co-autori della loro progettualità (empowerment).

Questo approccio offre ai molti interlocutori una modalità del "fare insieme", per riuscire a rappresentare i nodi critici, le risorse e facendo lo sforzo di comprendere le differenti sfaccettature per trovare soluzioni corresponsabili.

Questo modello organizzativo di riferimento presuppone la capacità\necessità di interagire in primis con la famiglia, con le diverse organizzazioni, i diversi professionisti costituendo gruppi di lavoro multi professionali (Assistente Sociale, Psicologo, Educatore, Neuropsichiatra infantile, educatore del centro pomeridiano o della ludoteca, etc..) e pluriappartenenti (Unione-SSIZ, AUSL, Comune, PI, Scuola, etc..) che decidono su quali problemi lavorare, per sostenere le complessità progettuali familiari e individuali.

Nella gestione della complessità dei problemi si rende necessario provare a ricomporre le numerose risorse onde evitare il rischio dell'autoreferenzialità.

Si ravvisa, a questo punto, la necessità di dare avvio ad un nuovo progetto inserito nel contesto dei cambiamenti organizzativi dei servizi interscambiati in questi anni, che, partendo dall'esperienza e dalle competenze maturate, possa sostenere ed accompagnare i diversi attori del sistema (famiglia, operatori, contesto), interagendo con i diversi soggetti.

2. Obiettivi

Obiettivo preliminare è la condivisione e corresponsabilità con i vari livelli della governance e di gestione dei servizi sociali (con particolare riferimento all'Unione-SSIZ, Scuole, Servizi per l'Infanzia, Servizi Comunali e Comunità) sulla consapevolezza della difficoltà che oggi abbiamo nell'affrontare situazioni problematiche di particolare complessità: occorre dotarsi di modalità strategiche anche innovative da utilizzare nella comune consapevolezza della necessità di alimentare reciprocamente le esperienze e i saperi;

- aiutare la famiglia ad assumere un ruolo attivo (*empowerment*) verso la risoluzione dei propri problemi: osservando e leggendo il contesto in cui si colloca il problema (consci che la richiesta di aiuto non è pre-definita); offrendo possibilità di sostegno e accompagnamento per il tempo necessario alla positiva evoluzione della situazione anche tramite l'attivazione del servizio socio educativo familiare.
- lavorare non tanto e non solo sui fattori di rischio, quanto piuttosto per rafforzare i fattori di opportunità, agendo adeguamenti tramite avvicinamenti progressivi a partire da soluzioni praticabili ed esplicitando l'individuazione dei fattori di rischio e di protezione nonché l'attivazione, in caso di necessità, della rete/risorse di protezione;
- incontrare le persone nei loro mondi vitali (famiglia e contesto), partendo dal presupposto che bisogna radicarsi dove la genitorialità si genera e che occorre essere vicini ai luoghi in cui si esplica, passando da un territorio contenitore a un "territorio della comunità";
- progettare percorsi personalizzati di aiuto e collaborazione in una logica preventiva per ridare respiro all'agio e anche riparativa per proteggere chi non riesce ad uscire dalla situazione di crisi; lavorare per la costruzione e il mantenimento dei legami, sviluppare l'affettività e l'accoglienza attraverso la messa a disposizione di uno spazio/tempo di accoglienza che conduca all'attivazione di strategie per far fronte alle situazioni problematiche del vivere quotidiano familiare, personale, del contesto di riferimento.

DESTINATARI DEL PROGETTO

Il Sistema cliente:

- I bambini/bambine, ragazzi/ragazze
- I genitori, le reti parentali e le famiglie affidatarie
- Il territorio e tutti gli interlocutori che operano nelle diverse agenzie che si occupano di bambini, adolescenti e delle loro famiglie (destinatari indiretti).

PROCESSO DI LAVORO

Il processo di lavoro, che di conseguenza prende avvio, si svilupperà nel modo seguente:

All'interno del gruppo di lavoro dell'area genitorialità, entrano in modo stabile gli educatori familiari (soggetti professionali in grado di lavorare con i nuclei di famiglie problematiche, in una logica pedagogica volta all'empowerment, al sostegno alla genitorialità e per un adeguato processo di crescita verso i bambini. In accordo con l'Assistente Sociale di riferimento della situazione, si attiva uno spazio di ascolto dei problemi specifici (che può realizzarsi sia nell'équipe, che in altre modalità concordate) rilevati al sistema famiglia (attraverso l'ottica psicosociale, educativa e preventiva): in tale fase va attivata una progettualità condivisa volta a produrre conoscenze inter-soggettive e di contesto, per sostenere il sistema famiglia, nella gestione delle funzioni genitoriali, ed il minore nel suo processo di crescita. Tali conoscenze devono offrire la possibilità di costruire significati e azioni pedagogiche condivise e attivate, tramite un gruppo di lavoro multiprofessionale.

Viene a tal scopo attuata, da parte del professionista/i individuato/i, una osservazione/valutazione in situazione delle dinamiche relazionali ed educative al fine di apportare modifiche nel rapporto genitori-figli e nel rapporto di coppia. L'osservazione e valutazione effettuata viene riportata al gruppo di operatori che lavorano sulla situazione così come il monitoraggio dell'intervento con condivisione dei tempi, nonché la suddivisione dei compiti. Nella definizione dell'intervento si mettono a punto le azioni ritenute necessarie e congruenti con le problematiche rilevate nonché le risorse che possono essere attivate. Ciò

assicura una permanente corresponsabilità nella complessiva gestione della presa in carico delle situazioni.

3. Ipotesi Costi in gestione Progetti Infanzia

IPOTESI COSTO EDUCATORI SUPPORTO INTRA-EXTRA FAMILIARE

EDUCATORI	ore	mesi	costo	rdi/sost/acc	ammin	totale
educatore1	31	11	€ 18.755,00	€ 1.312,85	€ 1.406,63	€ 21.474,48
educatore2	31	11	€ 18.755,00	€ 1.312,85	€ 1.406,63	€ 21.474,48
educatore3	31	11	€ 18.755,00	€ 1.312,85	€ 1.406,63	€ 21.474,48
educatore4	31	11	€ 18.755,00	€ 1.312,85	€ 1.406,63	€ 21.474,48
educatore5	31	11	€ 18.755,00	€ 1.312,85	€ 1.406,63	€ 21.474,48
educatore6	31	11	€ 18.755,00	€ 1.312,85	€ 1.406,63	€ 21.474,48
educatore7	31	11	€ 18.755,00	€ 1.312,85	€ 1.406,63	€ 21.474,48
coordinamento			€ 10.000,00	€ 0,00	€ 750,00	€ 10.750,00

materiali						€ 2.500,00
costo benzina						€ 2.500,00
assicurazione						€ 2.000,00

totale	€ 168.071,33
--------	--------------

COSTO MENSILE EDUCATORE	€ 1.705,00
-------------------------	------------

PROIEZIONE STIPENDI								
VOCI	LORDO	INPS	INAIL	TFR	TOT	IRAP	CEDOLA	TOTALE
Imp.	€ 1.166,39	€ 338,02	€ 24,49	€ 86,40	€ 1.615,3	€ 68,65	€ 17,50	€1.701,45
netto 31 ore	€ 909,78							
netto 38 ore	€ 1.152,39							

NB: i mesi di assunzione sono 10 ma le mensilità di pagamento 11.

Sono previsti il TFR (1/13), maternità, malattia, infortunio

Di quanto sopra è redatto il presente verbale. Letto, approvato e sottoscritto:

IL VICE PRESIDENTE

Massimo Gazza

IL DIRETTORE GENERALE DELL'UNIONE

Elena Gamberini

La presente deliberazione viene pubblicata all' Albo Pretorio dal **03/03/2010** per 15 giorni consecutivi ai sensi del 1° comma dell' art. 124 del D.Lgs n. 267 del 18.08.2000.

IL DIRETTORE GENERALE DELL'UNIONE

Elena Gamberini

Li, **03/03/2010**

La presente deliberazione viene comunicata al Prefetto della provincia di Reggio Emilia in data odierna contestualmente all'affissione all'Albo Pretorio, ai sensi dell'art. 135, comma 2 del D.Lgs n. 267 del 18.08.2000.

IL DIRETTORE GENERALE DELL'UNIONE

Elena Gamberini

Li, **03/03/2010**

La presente deliberazione è divenuta esecutiva per decorrenza di termini ai sensi del 3° comma dell' art. 134 del D.Lgs n. 267 del 18.08.2000, per essere stata pubblicata all' Albo Pretorio per 10 giorni consecutivi, senza rilievi, a decorrere dal **03/03/2010** ovvero per essere stata dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi dell' art. 134 del D.Lgs n. 267 del 18.08.2000, comma 4°.

IL DIRETTORE GENERALE DELL'UNIONE

Elena Gamberini

Li, **03/03/2010**

La presente deliberazione, riguardante materie elencate alle lettere a), b) e c) del comma 1° dell' art. 127 del D.Lgs n. 267 del 18.08.2000 è stata trasmessa al Difensore Civico in data _____ su richiesta di 1/5 dei consiglieri e ricevuta dal Difensore Civico in data _____ è divenuta esecutiva:

- non avendo, lo stesso, riscontrato vizi di legittimità nei successivi 15 giorni
- per essere stata confermata, a maggioranza assoluta, dal Consiglio Comunale con atto n. _____ del _____ divenuto esecutivo il _____ ovvero dichiarato immediatamente esecutivo.

IL DIRETTORE GENERALE DELL'UNIONE

Li,

La presente deliberazione, oggetto di rilievi da parte del Difensore Civico, è stata:

- revocata
- integrata
- modificata

con deliberazione n. _____ del _____ divenuta esecutiva il _____ ovvero dichiarato immediatamente esecutiva.

La presente deliberazione, non ha assunto efficacia per effetto della mancata conferma, ai sensi dell' art. 127 comma 2 del D.Lgs n. 267 del 18.08.2000.

IL DIRETTORE GENERALE DELL'UNIONE

Li,
